

Ritorna il funesto focolare in Israele e Palestina

di Mauro Carmagnola

Si torna a parlare del funesto focolare che, con la Dichiarazione di Balfur, è la causa dei problemi tra ebrei e palestinesi.

Questa dichiarazione del 1917, affermando che il governo britannico protettore della Palestina esprimeva il suo sostegno a un "focolare nazionale ebraico", era talmente vago e generico che ciascuno ci ha letto ciò che voleva.

Nello specifico attuale, una cosa è riconoscere lo Stato palestinese, un'altra affermare con tutta l'ambiguità del caso e della storia che i palestinesi hanno diritto ad un non meglio definito focolare.

La cosa peggiore che l'Occidente, infatti, ha fatto dal 1917 in poi è stata quella di limitarsi ad affermazioni di cui non si capiva la portata e l'ambiguità senza aver reso un gran servizio alla situazione mediorientale.

In questa linea va anche la perorazione dei due Stati per due popoli, di per sé anche condivisibile visto che sul territorio a cavallo del Giordano e tra Libano e Sinai vivono due entità distinte.

Peccato, però, che uno dei due Stati dovrebbe essere una riedizione del Pakistan Orientale e del Pakistan Occidentale, separati dall'India, andata a fini-

re non proprio bene per i musulmani del Mar Arabico e del Golfo del Bengala, con la fine dell'unione delle due realtà, troppo lontane per essere una sol cosa.

Piuttosto, andrebbe esperita la proposta del numero due dell'Anp Hussein al Sheikh, disponibile anche a pensare un unico Stato tra Israele e Cisgiordania (immagino) in un contesto di parità e di autonomia amministrativa: una situazione di stampo svizzero (è troppo chiederlo), ma anche bosniaco (più appropriato alla situazione).

Naturalmente, di questo coraggioso passo in avanti nessuno parla.

Ma va bene così.

La questione non è quella di ipotizzare una rivoluzione istituzionale studiata a tavolino che probabilmente, però, farebbe fare un salto in avanti a tutta la regione.

Si tratta semplicemente di smetterla di dare consigli dall'esterno, rivelatisi inutili e controproducenti, a partire dalla Dichiarazione di Balfur.

Devono essere i popoli interessati a pensare il loro futuro.

Si ha, invece, la sensazione che tutti siano pronti a fornire consigli più o meno eccentrici e velleitari, pronti a giocare con la pelle degli altri.

E' invece indispensabile che siano i diretti interessati a guardarsi negli occhi ed a trovare una soluzione.